

IL CONVEGNO DEL CENTRO CALAMANDREI

Stampa povera e stampa pura

Dal nostro inviato

ROMA — Moderato e diretto da Alberto Sensini, si è svolto, promosso dal centro di iniziativa giuridica “Piero Calamandrei”, un convegno su “Libera informazione e stampa sovvenzionata”, convegno che ha avuto luogo nella sala delle Muse di Palazzo Braschi. Si tratta di un tema particolarmente scottante e attuale, che concerne una riforma della legislazione in materia di sovvenzioni statali alla stampa, e delle sovvenzioni stesse alla luce della proposta n. 377, il cosiddetto “progetto Aniasi”.

L’Italia, sappiamo, vanta un triste primato: la scarsa diffusione dei giornali quotidiani. Su ogni mille abitanti soltanto ottantadue leggono un quotidiano nel nostro paese, contro i duecentodieci dei paesi della comunità europea. Le cause di questa disfunzione, se così vogliamo chiamarla, sono molteplici: chi l’attribuisce al linguaggio togato e spesso criptico dei commentatori politici, chi a una cattiva tecnica nel modo di fare i giornali, chi ancora al fatto che la maggior parte di essi sono chiaramente asserviti al potere. Questo asservimento al potere è la nota dolente, che tutti rilevano, che tutti si propongono di combattere, ma che poi rimane sempre al suo stato di crisi e di inerzia.

Quattro relazioni hanno introdotto un vivo dibattito cui hanno partecipato, giuristi, politici, uomini di cultura. Per primo ha preso la parola Piero Ottone, ex-direttore del *Corriere della Sera* e oggi

Sulla stampa

consigliere delegato di un altro gruppo editoriale. Ottone ha detto che le sovvenzioni alla stampa sono sempre un condizionamento, perchè, per quanto possono essere studiate in modo neutrale e non discriminante, sono pur sempre concesse da determinati partiti in determinati momenti. Coloro che devono concederle, cioè i partiti, sono in grado di premere sui giornali che hanno maggior bisogno di assistenza, affinchè attenuino le critiche, trattino meglio i partiti e gli uomini da cui le provvidenze dipendono.

Oltre a ciò, ha continuato Ottone, il concetto di assistenza pubblica dà luogo a continue degenerazioni. “Abbiamo assistito a una forma di sovvenzione di alcuni editori da parte della SIPRA, particolarmente odiosa perché discriminante, e probabilmente illegale. Ed oggi si discute sulla possibilità di nuove forme di sovvenzioni aggiuntive, tali da portare alla sanatoria di debiti contratti negli ultimi anni, addossandone l'onere allo Stato. Una volta stabilito il principio di sovvenzioni pubbliche, non c'è più limite per le aberrazioni”.

Il secondo relatore, Enzo Cheli, dopo avere ripercorso le tappe dello sviluppo della legislazione sulla stampa verificatosi nel corso di questo trentennio, ha individuato come problema centrale per una riforma dell'editoria che voglia essere organica, la ricerca del giusto punto di equilibrio tra la logica di mercato e la logica di servizio pubblico. Del “progetto Aniasi” Cheli ha rilevato alcuni aspetti positivi, ma anche la sostanziale ambiguità della linea di fondo, troppo preoccupata di evitare le scelte sui nodi fondamentali (pubblicità, riforma dell'ente cellulosa, “decentrazione” delle testate esistenti, eccetera) e di mediare tra le spinte dei più diversi interessi di settore, grandi e piccoli.

Di un lungo, diciamo pure chilometrico intervento, è stato autore

Sulla stampa

Giorgio Gregori. Le ragioni di una riforma che investa l'editoria giornalistica italiana sono evidenti, ha sottolineato fra l'altro Gregori, essa è finanziariamente dissestata, vive di sussidi, con scarsa presenza umana e professionale, governata com'è da uno spirito castale e dal conformismo; priva di efficienti strutture giuridiche, le sole che possano conciliare organizzazione e libertà. Se sussidio vi deve essere, ha detto ancora Gregori. esso va dato alla sola stampa quotidiana di informazione, con trattamenti differenziati a seconda della dimensione dell'azienda giornalistica: per esempio un trattamento ai giornali a minore diffusione quali quelli regionali e locali. Il trattamento infine va differenziato in relazione alla entità degli introiti pubblicitari.

L'ultimo relatore, Alberto Montanari, ha svolto un intervento diciamo così "schizofrenico": mentre nella prima parte ha sostenuto la validità della economia di mercato, la liberalizzazione dei prezzi di vendita del giornale, e ha sostenuto che "ci vuole un disegno alternativo e non la spartizione partitica della stampa", nella seconda, dopo avere criticato il progetto Aniasi, che si risolve in un tentativo di cristallizzazione della situazione esistente di stampa sovvenzionata e lottizzata dai partiti, ha proposto un suo progetto che contempla sovvenzioni a cooperative di redattori, centri stampa regionali, distribuzione nelle scuole, eccetera: quanto di più dirigistico si può immaginare. einaudiano, quasi ricardiano nella sua prima parte del suo intervento, Montanari è apparso di ben altro avviso nella parte "construens": lo stesso moderatore Sensini non ha mancato di sottolineare il carattere utopistico del suo progetto, dicendo che i giornali prospettati da Montanari sarebbero come tanti programmi dell'accesso televisivo in miniatura.

Sulla stampa

Un acceso dibattito è seguito alle relazioni introduttive. Fra gli altri sono intervenuti l'avvocato Vignudelli, l'avvocato Viterbo che ha messo lucidamente in evidenza i meccanismi perversi della SIPRA nella accettazione e distribuzione della pubblicità; l'avvocato Mario Boneschi che ha ricordato l'origine corporativa di istituti come l'Ente carta e cellulosa; e il professor Fois, che ha tenuto un'autentica lezione di diritto, nel senso più alto ed esauriente del termine sulla logica del diritto di libertà e logica del servizio pubblico. Queste due logiche, ha spiegato Fois, non vanno contrapposte l'una all'altra, ma devono vivere in un rapporto gerarchico, di sudditanza l'una all'altra. E non vi ha dubbio che il diritto di libertà è quello che deve prevalere. Infine Pietro Zanelli dell'università di Bologna, dopo avere criticato il sistema previsto dal progetto Aniasi di "ristrutturazione selvaggia" delle imprese editoriali, ha rilevato in tale progetto l'assenza di una reale volontà di dare una nuova veste all'azienda giornalistica: mancano norme che fissino le conquiste sindacali di categoria dal 1970 a oggi. Il progetto presentato dal centro studi "Piero Calamandrei", invece, attraverso il sistema di incentivi alle forme cooperative, è più vicino ad un criterio di gestione autonoma, democratica, e professionale dell'informazione.

S.M.

(La Nazione 25/X/1979)